

Immobili, certificati bianchi al posto delle detrazioni fiscali

Certificati bianchi al posto delle detrazioni fiscali. E' questa la strada tracciata dal Piano strutturale di bilancio di medio termine per ridurre progressivamente l'incidenza sul bilancio dello stato dell'Ecobonus e del Superbonus e sostenere la decarbonizzazione e il progressivo adeguamento alla direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (cosiddetta Direttiva Case Green). Se è vero, come osserva il Mef, che senza i bonus edilizi il rapporto debito/PIL sarebbe stato nel 2024 del 132,8 per cento nel 2024 e del 131,5 per cento nel 2026, mentre invece si attesterà al 135,8 per cento quest'anno e al 137,8 nel 2026, è altrettanto vero,

riconosce il governo, che l'Ue chiama l'Italia a realizzare "un obiettivo particolarmente sfidante" se si considera che il parco immobiliare del nostro Paese è costituito dal 70% da abitazioni con il peggiore rating di prestazione energetica, mentre il 60% degli edifici è stato costruito prima dell'approvazione della legge sul risparmio energetico degli edifici (legge 373/1976).

E la direttiva case green chiede di realizzare un risparmio di almeno il 16 per cento rispetto al 2020 entro il 2030, di cui il 55 per cento da conseguire nel 43 per cento degli edifici con prestazioni peggiori.

Per questo il governo nel Piano

strutturale di bilancio di medio termine certifica la volontà di adottare una serie di nuove misure, che, senza produrre effetti sulla finanza pubblica, possano sostenere la decarbonizzazione innescando meccanismi virtuosi per gli investimenti privati.

I certificati bianchi (titoli negoziabili che certificano il conseguimento di specifiche soglie di risparmio energetico, finora utilizzati essenzialmente per il settore industriale) andrebbero proprio in questa direzione potendo essere scambiati in modo da consentire, ad esempio, ai proprietari degli immobili che inquinano meno di vendere le proprie certificazioni a chi inquina di più. "A

garanzia dell'equità e della sostenibilità sociale di tale misura", scrive il governo nel Psb, "è in corso una riflessione sulla possibilità di introdurre meccanismi di premialità per gli interventi effettuati da famiglie in condizioni di povertà energetica".

Tra gli altri interventi allo studio del governo, il Psb cita la possibilità di rendere pubblico, accessibile e integrato con il catasto l'archivio "Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica" e la semplificazione degli interventi di risparmio energetico, mediante modifiche ai regolamenti condominiali.

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata

Nel Piano strutturale di bilancio il governo scopre le carte. Deficit/Pil in calo grazie al Pnrr

Enti, i sacrifici non sono finiti

Nel 2025 meno fondi o accantonamenti per investimenti

DI FRANCESCO CERISANO

Anche gli enti locali dovranno dare il loro contributo al bilancio dello Stato nel 2025. Le rassicurazioni del ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti** ai rappresentanti dell'Anci, nel doppio incontro avuto a fine luglio e giovedì scorso, non bastano ad assicurare che la prossima Manovra di bilancio non conterrà sacrifici per il comparto. Anzi. La prospettiva di ulteriori misure restrittive (dopo la spending review da 250 milioni dell'anno scorso) sembra praticamente certa, leggendo il Piano strutturale di bilancio di medio termine (Psb) illustrato da Giorgetti venerdì in consiglio dei ministri e in via di trasmissione alle Camere.

Il Piano indica un doppia strada alternativa: un contributo al bilancio dello Stato da parte dei singoli enti territoriali con trattenuta diretta sui trasferimenti erariali (misura che dopo i tagli dell'anno scorso risulterebbe molto impopolare) o l'obbligo, per gli enti in avanzo di bilancio, di accantonare un fondo di parte corrente da destinare negli esercizi successivi al finanziamento degli investimenti e

all'estinzione anticipata del debito. Per gli enti in disavanzo, invece, dovrebbe essere previsto l'obbligo di incrementare l'importo del disavanzo da ripianare nell'esercizio.

Il concorso da parte dei singoli enti territoriali potrebbe prevedere, inoltre, l'esclusione dei piccoli comuni o con limitate dimensioni di spesa.

Il Psb, primo Piano elaborato in attuazione della recentemente riforma delle regole contabili Ue, punta sul Pnrr



per realizzare l'atteso ribasso del rapporto deficit/Pil, dall'attuale 3,8% a meno del 3% nel 2026. Del resto, il governo ha scelto di distribuire l'aggiustamento della finanza pubblica su sette anni (anziché quattro), a fronte di un

impegno a proseguire il percorso di riforme e investimenti previsto proprio dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. E alla scadenza del Pnrr, l'esecutivo stima che seguirà un ulteriore periodo di espansione degli investimenti, con una crescita media dello 0,7 per cento dal 2027 al 2029.

Nella p.a., il Pnrr porterà entro il 2026 alla creazione di una banca dati integrata per la gestione delle risorse umane per tutte le amministrazioni con più di 50 dipendenti, interoperabile con il portale del reclutamento (InPa). Inoltre, si legge nel Piano, "il nuovo sistema di classificazione del personale e i meccanismi per le progressioni retributive e professionali contribuiranno a rendere più attrattivi i ruoli non dirigenziali e offrire prospettive di carriera alternative alla dirigenza".

Di qui l'auspicio del governo che entro la fine del 2027 venga completata la riforma dell'accesso alla carriera dirigenziale e della valutazione della performance, inclusa la revisione degli Organismi Indipendenti di Valutazione e il sistema di valutazione della performance.

© Riproduzione riservata

La Corte Ue bacchetta il vecchio codice appalti

Il codice appalti è contrario al diritto europeo quando prevede l'automata esclusione e l'incameramento della cauzione provvisoria, in caso di recesso da un raggruppamento di uno dei due componenti, se il raggruppamento risulta comunque sempre in possesso dei requisiti di qualificazione. Lo afferma la Corte di Giustizia Europea sezione settima con la pronuncia del 26/9/2024 (C-403/23 e C-404/23) in una vicenda che riguarda una procedura bandita in Italia nel 2015 per la fornitura del servizio di illuminazione, sotto la vigenza del cosiddetto "Codice De Lise" (dlgs 163/2006) e che potrebbe avere un impatto sulla disciplina dei raggruppamenti e delle cauzioni anche del nuovo codice appalti (di cui si attende la prima bozza di decreto correttivo a giorni, come annunciato dal dicastero di Porta Pia la scorsa settimana). Dopo otto proroghe richieste ai concorrenti (e altrettante conferme di validità delle offerte), all'ultima proroga una delle tre imprese costituenti un raggruppamento non confermò il suo impegno. La stazione appaltante alla fine esclude il raggruppamento perché il diritto di svincolarsi spettava al solo raggruppamento e non ad un componente, escludeva le cauzioni provvisorie delle imprese raggruppate (per circa 2,9 milioni) e censurava il comportamento dell'impresa per "difetto di moralità professionale". I provvedimenti della stazione appaltante furono impugnati al tar e successivamente poi al Consiglio di Stato che, dopo avere sospeso l'efficacia delle escussioni delle cauzioni e prima ancora di esaminare il merito, sollevò la questione di conformità al diritto europeo delle norme dell'allora vigente codice del 2006, anche perché veniva sostenuto che l'incameramento della cauzione, per l'entità del "sacrificio patrimoniale" avrebbe avuto natura di sanzione. La Corte europea si esprime sulla questione affermando, in relazione all'articolo 47, paragrafo 3, e all'articolo 48, paragrafo 4, della direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004 che tali disposizioni "ostano a una normativa nazionale che esclude la possibilità, per i componenti originari di un raggruppamento temporaneo di imprese offerente, di recedere da tale raggruppamento, qualora il termine di validità dell'offerta presentata da detto raggruppamento giunga a scadenza e l'amministrazione aggiudicatrice chieda l'estensione della validità delle offerte che le sono state presentate". Deve però essere dimostrato "da un lato, che i restanti componenti dello stesso raggruppamento soddisfano i requisiti definiti dall'amministrazione aggiudicatrice e, dall'altro, che la continuazione della loro partecipazione alla procedura di aggiudicazione non comporta un deterioramento della situazione degli altri offerenti sotto il profilo della concorrenza".

Andrea Mascolini

© Riproduzione riservata

BREVI

Il Consiglio dei ministri del 27 settembre ha approvato un ddl per la ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra Italia e Costa d'Avorio in materia di migrazione e di sicurezza. L'Accordo intende promuovere, sviluppare e rafforzare la cooperazione strategica e operativa di polizia per prevenire e contrastare la criminalità nelle sue manifestazioni più gravi ed il terrorismo.

Il comune di Milano ha sottoscritto con De Montel Terme Milano un protocollo che dà il via ad una serie di interventi, iniziative sociali

e culturali a vantaggio del territorio. A pochi mesi dall'inaugurazione di De Montel - Terme di Milano, il più grande parco termale urbano d'Italia che vedrà la luce nel cuore del quartiere di San Siro, sono state delineate, le linee guida che definiscono la collaborazione della struttura con il tessuto sociale del territorio. L'accordo mira a promuovere lo sviluppo di eventi e di attività a carattere sociale, culturale e benefico, riservando particolare attenzione alle categorie più fragili, come anziani, disabili e giovani, nonché la definizione di tariffe concordate.

© Riproduzione riservata